Il mondo delle professioni

Il secondo congresso nazionale a Napoli dei Commercialisti

Protagonisti del cambiamento per un Paese migliore

di Francesco Mazzetti

"*Napule, si comme 'o zucchero, terra d'ammore - che rarità!*" Così il grande Totò definiva la sua città. "*Volevamo darvi il sole, e il sole l'avete avuto, ma non è merito nostro. Volevamo darvi una città pulita, non siamo stati capaci, ma non è colpa nostra*". Così invece, con la sua voce stridula, Rosa Russo Jervolino, sindaco della città, ha salutato i congressisti.

Eravamo in 2.200 venuti da tutta Italia per partecipare al secondo congresso della categoria unita in rappresentanza di 110.000 commercialisti. Da Torino (1° congresso) a Napoli, dal nord al sud, i due poli in cui è diviso il nostro Paese.

"*Da capitale storica a capitale del declino*", commenta con amarezza il Presidente dell'Ordine di Napoli Achille Coppola. Ma il declino tocca tutti gli Italiani, non solo i Napoletani i quali, secondo certe voci contestatrici (Circolo 53) ce l'hanno con i Piemontesi perché, a loro dire, 150 anni fa i Piemontesi erano arrivati per appropriarsi della ricchezza di questa che era la più ricca città del sud, più ricca di Torino. E citano Giustino Fortunato.

Mah! Sarà anche. Troppa acqua è passata sotto i ponti e ben altri sono i problemi da affrontare e non valgono certo le proposte di alcuni sognatori napoletani, giustamente scontenti dello stato in cui si trovano i quali, per innestare un circolo virtuoso di sviluppo, propongono di detassare il lavoro dipendente del sud al fine di far decollare l'economia meridionale, liberare risorse meglio impiegabili dai singoli in attività produttive.

Accolti da un sole caldo, estivo, a noi congressisti scesi da un nord ormai in odore di autunno avanzato, Napoli è parsa allegra, caotica nel suo traffico impossibile. Ai Napoletani però

Il Consiglio Nazionale al completo

Francesco Mazzetti

dava fastidio far vedere ai turisti il neo che di questi tempi contraddistingue la loro città: mucchi di sacchi di immondizia, che sovrastano anche i cassonetti, ben allineati ai lati dei vialoni che costeggiano il mare. Questo il quadro delle vie principali apparso ai forestieri che, come noi, dovevano andare e venire dalla Mostra d'Oltremare agli alberghi con le navette di collegamento messe a disposizione dalla organizzazione del congresso. Ci chiedevamo come potevano essere sistemati i sacchi di immondizia nei quartieri spagnoli, così densamente abitati e con i loro vicoli stretti. Ma questo per noi era folclore. Avevamo la testa altrove e l'ambiente in cui si svolgevano i lavori del congresso era pulito, ordinato ed efficiente. Adatto al pragmatismo che qualifica la nostra categoria.

Ormai di routine l'apertura del congresso con l'inno nazionale e, a seguire, quello europeo, ascoltato in piedi dall'immensa platea, assorta e con la mano destra appoggiata al petto sul lato del cuore. "Dateci una mano" ha chiesto il Presidente dell'Ordine di Napoli all'apertura dei lavori. "Vi diamo 110.000 mani" risponde Siciliotti, basandosi sul numero degli iscritti all'Ordine (in realtà, a fare bene il conto le mani sono 220.000).

Noi, "Protagonisti del cambiamento" (motto del primo congresso) esordisce il Presidente nazionale Siciliotti nella sua appassionata relazione d'apertura, ci siamo ritrovati a Napoli pronti ad impegnarci "Per un Paese migliore" (motto del secondo congresso). Siciliotti se ne era accorto da tempo quanto arduo poteva essere l'impegno della categoria, ed ha stigmatizzato il fatto che, ad accompagnare i lavori del congresso, c'era un ritornello all'apertura di ogni evento cantato all'unisono: "C'è da fare, c'è da fare..."

Quanto ci sia da fare "Per un Paese migliore" lo sanno tutti, soprattutto i commercialisti, che si trovano ad operare con leggi spot dell'ultimo minuto, scritte in un linguaggio tutto da interpretare e, troppo spesso, da applicare con effetti retroattivi. Né possono consolarsi alla luce delle dichiarazioni dei rappresentanti del governo che, un giorno sì e l'altro pure, non fanno che ripetere quanto gli italiani siano fortunati ad avere un Paese che meglio ha resistito ai morsi della crisi, perché dotato di un sistema bancario più forte, meno indebitato verso l'estero e quindi meno esposto alla crisi internazionale e dove, attraverso i cosiddetti ammortizzatori sociali, la disoccupazione morde meno, ecc. I commercialisti hanno però vissuto gli effetti della crisi sulla propria pelle: per i propri clienti hanno bussato alla cassa delle banche, ma inutilmente. Queste ultime erano troppo impegnate a salvare i propri bilanci e a destinare gli impieghi della raccolta in operazioni meno rischiose e più redditizie. Le imprese, coi ricavi in precipitoso calo, non erano in grado di offrire parametri convenienti e tali da garantire alle banche ritorni adeguati e con pochi rischi ai prestiti che venivano richiesti.

Tutto questo noi l'abbiamo toccato con mano: le parcelle insolute si sono moltiplicate e troppo spesso sono state girate per l'incasso ai colleghi impegnati nelle procedure concorsuali.

La situazione che sta vivendo la nostra società non poteva essere presa sotto gamba né passare inosservata. E quale occasione migliore del congresso per far sentire la nostra voce, la voce di oltre 110.000 commercialisti scontenti di come va l'Italia, che vogliono essere protagonisti e che vogliono impegnarsi per un Paese migliore.

Interprete dei sentimenti di tutta la categoria e con appello accorato, com'è nel suo stile, Siciliotti ha lanciato un "patto tra gli onesti" ed ha chiamato a raccolta:

Luigi Casero - Sottosegretario all'economia e alle finanze

- quei lavoratori dipendenti che sentono il lavoro come una attività piuttosto che come un posto;
- quegli imprenditori e quei liberi professionisti che hanno sempre fatto il loro dovere fiscale;
- quegli amministratori pubblici che hanno cercato di cambiare le cose;
- tutti quelli che non accettano supinamente l'andazzo perché "così fan tutti";

affinché insieme si tracci il sentiero che porta al cambiamento del Paese. E ricorda, a monito, quel cartello nelle Ande, là dove il sentiero terminava, che recitava: "Viandante non c'è sentiero, il sentiero si traccia camminandoci sopra".

E chiama all'appello i commercialisti affinché siano pronti a questo impegno e a mostrare quanto sia falsa

Claudio Siciliotti

la convinzione di quella parte della società italiana che qualifica la nostra categoria "…formata da professionisti consulenti degli evasori fiscali".
Il richiamo ad un forte impegno civile è stato *leitmotiv* che ha connotato i lavori del congresso. Napoli, la più grande città del sud, coi suoi guai, alla perenne ricerca di uno status adeguato alla sua storia, ha rappresentato il palco ideale attraverso il quale mandare al Paese un messaggio qualificante della nostra professione, un messaggio di impegno corale: far sapere alla Nazione che i commercialisti, uniti come non mai, vogliono essere "convintamente protagonisti di questo necessario cambiamento. Così come a livello individuale siamo i consiglieri economici dei nostri clienti, quando ci muoviamo come categoria, possiamo essere la stessa cosa anche per il nostro Paese. Un ruolo sociale che per lunghi anni non ci è stato riconosciuto, ma che oggi viene invece sempre più percepito anche all'esterno della nostra categoria".
Forte di questa unità in sede congressuale il Consiglio Nazionale si è fatto promotore di quattro progetti di legge:

1) modifica dello statuto dei diritti dei contribuenti, fino ad oggi strapazzato dallo stesso legislatore, per farlo assurgere a norma di rango costituzionale;
2) istituzione di una procedura agevolata di accesso al credito da parte delle micro, piccole e medie imprese attraverso la certificazione della capacità di credito da parte del commercialista;
3) ristrutturazione dei debiti di chi non può fallire (esdebitazione di piccoli imprenditori e di privati);
4) istituzione della società di lavoro professionale per favorire l'aggregazione delle libere professioni.

Il forte richiamo all'etica ed all'impegno civile che, come detto, ha connotato tutti i lavori del congresso, ha trovato il suggello finale nell'intervento dell'Avv. Umberto Ambrosoli, figlio dell'indimenticabile Avv. Giorgio Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata Italiana di Sindona, eroe civile caduto nel 1979 per mano della mafia nell'adempimento del suo dovere. Davanti ad una numerosa platea emozionata ed assorta è apparsa sul grande schermo, testamento spirituale, la lettera che l'Avv. Giorgio ha indirizzato alla moglie cinque anni prima di essere ucciso. Si tratta di un documento che era sempre stato relegato nella borsa da lavoro e che fu trovato dopo la sua morte. La ricostruzione dei fatti accaduti al padre da parte del figlio Umberto ed il suo pacato ma vibrante commento alle vicende del padre e al contenuto di tale lettera hanno commosso l'intera platea che, alla fine, ha tributato un lungo applauso al figlio, giovane avvocato.

E come non restare soggiogati davanti a parole attuali come queste rivolte dall'Avv. Giorgio Ambrosoli, eroe del nostro tempo, alla moglie: "*Dovrai allevare i ragazzi e crescerli nel rispetto di quei valori nei quali noi abbiamo creduto. Abbiano coscienza dei loro doveri verso se stessi, verso la famiglia nel senso trascendente che io ho, verso il Paese, si chiami Italia o si chiami Europa*". Per un Paese migliore. Appunto! E Siciliotti a nome dell'intera categoria ha abbracciato alla fine il giovane Umberto Ambrosoli, fra la commozione di tutti, facendo capire come anche i Commercialisti condividono appieno gli ideali per i quali il padre Giorgio ha sacrificato la propria vita. E così si è chiuso un congresso carico di pathos.
Una appendice ludica ha poi fatto seguito nel pomeriggio del sabato: una partita di calcio fra la nostra rappresentanza e la squadra dell'Agenzia delle Entrate con il suo direttore, Attilio Befera, in veste di Mister. "Avversari solo sul campo", è stato detto, ma con una vittoria sonante dei nostri: 4 a zero. Viva Napoli!
Resta una piccola dissonanza notata dal cronista: le grandi slides che apparivano sugli schermi e i documenti del congresso ci identificavano di volta in volta come Commercialisti, Dottori Commercialisti, Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili. Insomma come ci vogliamo chiamare? Avete mai sentito i Dottori Medici, i Dottori Notai, i Dottori Avvocati? Chiamiamoci come ci chiama il popolo dei nostri clienti: semplicemente "commercialisti".

Francesco Mazzetti
Dottore Commercialista